

Pizzo a imprenditore, 5 arresti a Cittanova

Reggio Calabria. Anche in tempi di Covid, con le aziende e le attività commerciali in ginocchio per la pandemia e le restrizioni sanitarie che limitavano la libertà di circolazione dei cittadini, facevano terra bruciata a Cittanova e San Giorgio Morgeto imponendo il pizzo come e più di sempre. Era questa la legge della 'ndrina Facchineri, la famiglia mafiosa che da sempre fa la voce grossa nelle due cittadine della Piana di Gioia Tauro. Cinque persone, ritenute vicine alla cosca di cui due con il grado di colonnello e i restanti con mansioni di azionista, sono state arrestate ieri dai carabinieri del Comando provinciale di Reggio con le accuse di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, ricettazione e detenzione ai fini di spaccio di ingenti quantità di droga. Il blitz ha visto impegnati i militari dell'Arma nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Reggio guidata dal procuratore Giovanni Bombardieri.

Gli arrestati

I fratelli Domenico e Salvatore Facchineri, Giuseppe Ligato, Raffaele Cammarere e Silvio Guerrisi.

Il coraggio della denuncia

L'indagine è stata avviata grazie al coraggio di un imprenditore di San Giorgio Morgeto (deceduto nel settembre scorso per Covid) che gestiva una struttura alberghiera - il complesso alberghiero "Uliveto Principessa" - sequestrata nell'aprile 2018 perchè ritenuta frutto dei proventi illeciti della cosca "Raso-Gullace-Albanese". Non disposto a subire le pretese dei mafiosi locali, l'imprenditore ha detto no. Si è ribellato, si è messo di traverso, ha sposato la causa della legalità presentandosi dai Carabinieri e denunciando tutto ciò che aveva subito. Dalle proposte indecenti alle minacce prima velate poi esplicite. Secondo la ricostruzione degli inquirenti l'imprenditore, attivo nei settori ricettivo e della ristorazione, aveva scelto di rientrare nella propria terra d'origine dopo una lunga esperienza professionale e di vita al nord. Pensava che a Cittanova e San Giorgio Morgeto le cose fossero cambiate o che potesse bastare la scelta di campo di chi non sposa la strada della complicità o della connivenza. Non era affatto così.

La sfida imprenditoriale

Per valorizzare il proprio paese di origine, prima ha rilevato ridandogli slancio a un ristorante di San Giorgio Morgeto, e poi aveva chiesto la gestione di una struttura alberghiera, l'Uliveto Principessa, sorta negli anni 2000 a Cittanova e fiore all'occhiello per i turisti e vacanzieri nell'area di Reggio tirrenica. Una sfida imprenditoriale che si è concretizzata con l'immediata richiesta estorsiva. Il consiglio degli emissari del racket fu diretto, senza giri di parole: pagare per lavorare in pace, sborsare una fetta dei guadagni per non subire ritorsioni.

Poco prima di prendere in gestione i due esercizi pubblici, l'imprenditore nel mirino sarebbe stato avvicinato dagli indagati che bussando alla porta forti dell'appartenenza al clan Facchineri avrebbero dapprima imposto all'imprenditore di acquistare prodotti

alimentari e bevande da una società di fatto gestita dai capi del sodalizio e, in seguito, lo avevano costretto a sottostare all'innaturale protezione ambientale «pagando il pizzo o assumendo personale all'interno del ristorante di San Giorgio Morgeto».

Francesco Tiziano